



10th International LAB Meeting - Winter Session 2008

European Ph.D. on
Social Representations and Communication
At the Multimedia LAB & Research Center, Rome-Italy

Social Representations in Action and Construction
in Media and Society

"Developing Meta-Theoretical Approach to
Social Representations Literature:
the contribution of Italian Scholars belonging to
the International So.Re.Com THEMatic NETwork"

From 26th January - 3rd February 2008

http://www.europhd.eu/html/_onda02/07/12.00.00.00.shtml

Scientific Material

European Ph.D

on Social Representations and Communication

International Lab Meeting Series 2005-2008

www.europhd.psi.uniroma1.it

www.europhd.net

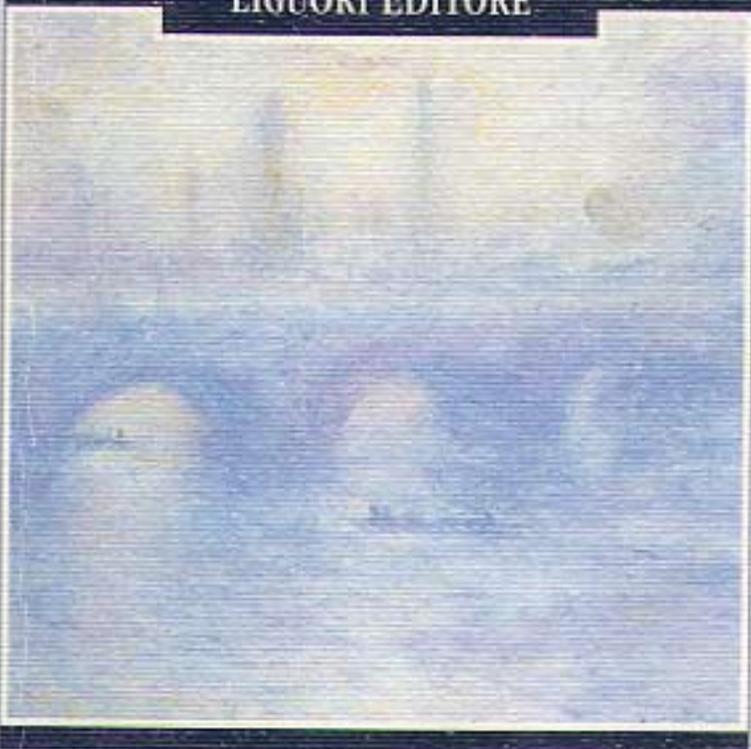
www.europhd.it

TRACCE

Studi sulla memoria collettiva

a cura di
Guglielmo Belletti
David Bakhurst
Alberto Rosa

LIGUORI EDITORE



MEMORIA SOCIALE, IDENTITÀ NAZIONALE
E RAPPRESENTAZIONI SOCIALI:
COSTRUTTI CONVERGENTI.
GUARDANDO ALL'UNIONE EUROPEA E I
SUOI STATI MEMBRI CON UNO
SGUARDO VERSO IL PASSATO

di *Annamaria Silvana de Rosa e Claudia Mormino*

Scopo di questo capitolo è evidenziare alcuni elementi convergenti che hanno ispirato tre costrutti della psicologia sociale (memoria sociale, rappresentazioni sociali e identità sociale – qui – riferita soprattutto all'identità nazionale e sovranazionale) ed illustrare una prospettiva teorica tesa alla loro integrazione.

Analizzando gli assunti teorici che sono alla base dei tre paradigmi, è possibile rintracciare alcune caratteristiche strutturali comuni. Intendiamo evidenziarne la possibile convergenza allo scopo di individuare un approccio per così dire "multi-teorico", che possa offrire una più illuminante interpretazione dei risultati provenienti da uno studio cross-nazionale sulle rappresentazioni sociali dell'Unione Europea condotto in dieci paesi Europei con un approccio multi-metodo.

I principali punti nella concettualizzazione dei tre costrutti e loro convergenza per una possibile chiave interpretativa

Innanzitutto, ci sembra utile fornire un quadro degli elementi fondamentali che trasversalmente collegano i tre costrutti della "memoria sociale", della "identità sociale" e delle "rappresentazioni sociali", tentando inoltre di delinearne – per punti essenziali – le sostanziali convergenze e complementarità emergenti. Una chiave d'interpretazione convergente deve tener conto della simultaneità di intervento dei tre costrutti nei processi che governano le azioni degli esseri umani in quanto membri di un gruppo sociale e nazionale.

Principali elementi di convergenza tra i tre costrutti

- ◆ In tutti e tre i casi l'appartenenza ad uno specifico gruppo determina quali elementi del passato avranno cittadinanza nella memoria, nelle rappresentazioni e nell'identità presenti dal momento che la salienza degli elementi del passato è determinata dagli attuali interessi, bisogni, schemi cognitivi, credenze, valori, ecc., vigenti in quel gruppo.
- ◆ Attraverso i processi di integrazione del nuovo nel preesistente (sia che si chiamino processi di convenzionalizzazione o processi di oggettivazione e ancoraggio o di assimilazione-accomodamento e valutazione) il presente e il futuro trovano una possibilità di ricombinazione nel passato che consente la continuità del gruppo, della sua identità, della sua coesione, dei suoi valori, delle sue radici.
- ◆ Allargando il discorso ai gruppi nazionali ed etnici, è ancora attraverso la memoria sociale che essi rintracciano le proprie origini e le eredità del passato; attraverso le rappresentazioni sociali (in questo caso, principalmente egemoniche) degli oggetti sociali con i quali interagiscono, stabiliscono i criteri di condotta verso di essi e quale posto loro accordare negli scambi comunicativi delle loro vite sociali; ed è attraverso l'identità grupale e nazionale che le comunità mantengono la loro unità e coesione (grazie ai principi della stima di sé come nazione o gruppo etnico, della continuità storica, della distinzione da altre nazioni o gruppi etnici, e dell'efficacia). A livello di comunità nazionale (diversamente dal livello microsociale dei gruppi informali) le strutture politiche, istituzionali e legislative contribuiscono tutte a stabilizzare e visualizzare queste dinamiche.
- ◆ Di più, gli interessi, i bisogni, le credenze e i valori del presente di un gruppo nazionale costituiscono la base attraverso la quale rendere coerenti le proprie origini e le nuove prospettive che vengono profilandosi nell'attualità e nel futuro; la base per quella continuità e stabilità necessarie all'esistenza e all'unitarietà del gruppo nazionale; la base per il proprio progresso e sviluppo.
- ◆ Quando un nuovo oggetto sociale entra nella vita di un gruppo nazionale, questo potrà esservi integrato o meno sulla base di quegli interessi, credenze, atteggiamenti e valori dominanti all'interno del gruppo in quel momento, i quali determineranno la collocazione e il tipo di posizione di quest'oggetto negli universi del conosciuto preesistenti. A tale oggetto verranno a corrispondere una serie di rappresentazioni sociali, più o meno condivise (ovvero, del tipo egemonico o del tipo emancipato o del tipo polemico), che permetteranno di interpretare e costruire ai fini pratici una nuova realtà simbolica, relativa a quell'oggetto, attraverso la quale confrontarsi efficacemente con il mondo e con gli altri gruppi, senza per questo prescindere dalla propria identità e dall'equilibrio socio-cognitivo ad essa legato. Un'ulteriore fonte di integrazione sarà la costruzione di una memoria sociale, sulla base delle rappresentazioni che a tale oggetto sono legate, al fine di enfatizzare alcune proprietà di tale oggetto piuttosto che altre e di far sì che esso trovi una sua collocazione coerente con la storia e il passato del gruppo.

Principali elementi di convergenza tra i tre costrutti (continua):

- ◆ A questo scopo, il rintracciare una variabilità nei resoconti orali e nelle testimonianze (Johnson, McLennan, Schwarz e Sutton, 1982), così come nelle cerimonie e nei riti sociali, potrà costituire un'importante fonte di rilevazione della relazione tra quello che viene ricordato e quelli che sono i valori e gli interessi sociali, politici e culturali nel presente. La variabilità nei vari generi di espressione folcloristica nel tempo e nello spazio potrà essere interpretata, allo stesso modo, come una memoria sociale attraverso cui si evidenzia l'esistenza di una continuità nelle comunità in cui tali espressioni si manifestano con caratteristiche ad esse peculiari. Sarà possibile evidenziare il ruolo che gli edifici e i paesaggi storici sono in grado di giocare nella possibile ricostruzione storica del passato e di cui essi rappresentano il simbolo, confermando o disconfermando ciò che di esso nel presente si pensa.
- ◆ Ancora, sarà possibile rinforzare l'importanza della comunicazione nell'instaurare una comune visione del passato (attraverso le pragmatiche della comunicazione quotidiana, viene socialmente stabilito chi e che cosa vada ricordato o dimenticato) evidenziando, inoltre, il ruolo dei mass media in quanto veicoli di creazione della memoria sociale e capisaldi della comunicazione sociale stessa (Middleton e Edwards, 1990). Infine, l'ideologia stessa rappresenterà una forma di memoria sociale, dal momento che essa costituisce ciò che collettivamente è ricordato o dimenticato o quali aspetti della storia della società continuano ad essere commemorati e quali, invece, vengono relegati nel dimenticatoio e non considerati, consentendo che le relazioni di potere della società vengano riprodotte (Billig, 1990). Allo stesso modo, attraverso la commemorazione di alcuni personaggi piuttosto che di altri viene assicurata la continuità nella preservazione o nell'alterazione del passato in base agli interessi del presente (Schwartz, 1990).
- ◆ Nessun oggetto sociale è intrinsecamente mobilitante, ma la sua rappresentazione lo diventerà quando condurrà insieme il riconoscimento e la coesione di un gruppo in uno specifico contesto storico. "La religione, ad esempio, non ha lo stesso effetto retorico in qualunque momento, ma esso dipende dal periodo, dall'area geografica, dai dati geopolitici, dalle relazioni economiche, dal fatto che le credenze in una società siano maggioritarie o minoritarie, ecc.. Soprattutto, il suo effetto dipende dal fatto che essa sia l'unico tratto distintivo per una data comunità e che gli altri tratti (per es. abbigliamento o la cucina) siano visti come risultato di quella religione" (Rouquette, 1994, pp. 172-173, trad. ns.). Allo stesso modo, la "patria" assume un particolare valore retorico in un determinato periodo, in una determinata regione, in presenza di determinate caratteristiche geopolitiche, ecc. Nel momento in cui compare una minaccia reale o immaginaria per la nazione, allora si creeranno le condizioni per cui l'idea di patria sarà attivata come "nexus" (e quindi come aspetto privilegiato della sua rappresentazione emotivamente marcata). Come nexus, la nazione assumerà un potere mobilitante per i suoi membri ed influenzerà fortemente le condotte degli individui, a volte al punto di spingerli al sacrificio di sé. Allo stesso tempo, verrà "sbandierato" un nazionalismo carico di un'accesa retorica e verranno "ricordati" quegli elementi in grado di assicurare il riconoscimento e la coesione del gruppo.
- ◆ Secondo Billig (1995), il nazionalismo – in quanto ideologia – rappresenta esso stesso una forma di memoria sociale dal momento che costituisce ciò che viene collettivamente ricordato o dimenticato dalla nazione, consentendo la sua riproduzione. Esso quindi assicura per i membri di una nazione, sia nei momenti di calma sia in periodi di crisi, il mantenimento dell'identità nazionale raccontando loro la storia della loro nazione e che essi sono, attraverso le memorie ricostruite. Ma l'identità nazionale è ricordata anche in quanto essa è inserita nella routine della vita, in una parte talmente familiare dell'ambiente sociale (nazionalismo banale) che essa opera in maniera inconsapevole allo stesso modo del "nexus".

Principali elementi di convergenza tra i tre costrutti (continua):

♦ Secondo il modello dell'identità multidimensionale adottato da de Rosa (1996) nel suo programma di ricerca cross-nazionale sulle rappresentazioni sociali dell'UE e dei suoi paesi, che supera i livelli dell'identità ordinati in modo puramente gerarchico (sovrannazionale, nazionale, sociale e personale), pensiamo sia plausibile suggerire che la salienza di ciascun livello di identità sia in qualche modo correlata alle proprietà dei nexi descritte da Rouquette (1994). Secondo lui l'identità psicologica di un "portatore" di un nexus è parzialmente nascosta in ciò che costituisce il tratto differenziante rispetto al proprio essere complessivo. In questo senso, si potrebbe assumere che, nel caso in cui il "nexus" attivato fosse quello di "patria", l'identità psicologica di un individuo sarebbe parzialmente nascosta dalla prevalenza di elementi che formano l'identità nazionale della comunità alla quale la persona appartiene. Questi elementi prevalenti sarebbero creati dalla rappresentazione sociale della nazione e sarebbero marcati da una memoria sociale nazionale coerente con gli attuali interessi dei gruppi.

Iniziamo dal concetto di memoria sociale e dalla sua storia, dal momento che la memoria parla agli individui di se stessi consentendo loro di costruire le proprie identità, di agire in modo consistente rispetto ad esse e di comprendere le azioni. L'attenzione alla dimensione sociale della memoria costituisce una eredità della fine del diciannovesimo secolo e dei primi del ventesimo (Middleton e Edwards, 1990). Rappresenta il punto culminante di un movimento culturale che ha caratterizzato l'Europa della fine del secolo scorso. Opere come la *Recherche* di Proust, *La coscienza di Zeno* di Svevo o *Matière et mémoire* di Bergson dimostrano ampiamente questa tendenza culturale (cfr. Namer, conclusione alla terza edizione di *Les cadres sociaux de la mémoire*, 1994).

Grazie ai contributi di Bartlett e Halbwachs viene ad evidenziarsi la costruzione sociale della memoria partendo dalla "convenzionalizzazione", il cui processo è governato dagli interessi e valori del gruppo e dall'investimento affettivo dei suoi membri. Il passato viene ricostruito nell'interesse del presente e sono certi particolari e certi eventi a determinare la strutturazione del ricordo. I ricordi rappresentano, poi, degli esempi e dei modelli in cui trova espressione l'atteggiamento generale del gruppo.

Per dar conto di quanto è stato detto sulla memoria sociale, abbiamo ritenuto utile menzionare cronologicamente quegli autori che hanno contribuito alla teorizzazione di questo concetto raggruppandoli in due periodi: uno che si riferisce agli autori appartenenti alla fine del XIX secolo e ai primi del XX secolo e l'altro ad alcuni tra gli autori "contemporanei".

Memoria sociale: i contributi "classici" di M. Halbwachs e F. Bartlett

Maurice Halbwachs (1925; 1950) sostiene un punto di vista "sociologico" in cui:

- ♦ Propone il termine "memoria collettiva", estendendo la nozione durkheimiana di "coscienza collettiva" ad una visione retrospettiva, affermando che il problema della memoria di un individuo non può essere affrontato a meno che sia considerato come una intersezione fra vari flussi di memoria collettiva;
 - ♦ È possibile parlare di memoria collettiva quando l'evento ricordato è parte delle vite dell'intero gruppo ed è allo stesso modo considerato dal punto di vista di quel gruppo;
 - ♦ Il valore etico della categoria sociologica della memoria risiede nel riconoscimento dell'unità del gruppo, rappresentata in passato dall'idea di costumi che vanno a formare la memoria sociale e normativa di una società, trasmessa attraverso le abitudini collettive;
 - ♦ Ogni memoria individuale rappresenta un punto di vista sulla memoria collettiva, e questo punto di vista muta in dipendenza dal luogo che ogni persona occupa e dai rapporti dell'individuo con altri ambienti sociali;
 - ♦ Per un individuo, ricordare vuol dire ripercorrere all'indietro il proprio passato partendo dai quadri sociali di riferimento del proprio gruppo stabiliti dalla società e che permettono all'individuo di trovare la collocazione degli eventi che egli/ella vuole ricordare all'interno della memoria collettiva;
 - ♦ I cambiamenti sociali apportano mutamenti nelle convenzioni e nei metodi di rappresentazione del passato. Questi cambiamenti influenzano quelle convenzioni e metodi attraverso cui gli individui ricostruiscono le loro memorie;
 - ♦ Il pensiero sociale e la memoria sono possibili grazie alle parole e alla lingua - sistemi convenzionali che "non presumono l'esistenza di un uomo, ma di un gruppo associato di uomini" (Halbwachs, 1925, p. 278);
- La nostra memoria è basata sulle esperienze: "una guerra, una rivolta, una cerimonia nazionale, una festa popolare, un nuovo mezzo di trasporto, tutti possono essere visti da due punti di vista. Da un lato, sono gli unici eventi nel loro genere che cambiano la vita di un gruppo. Dall'altro lato, diventano una serie di immagini che attraversano le menti individuali" (Halbwachs, 1925, p. 70); La memoria collettiva conserva del passato solamente ciò che è ancora vivo, o ciò che in ogni caso può vivere nelle menti di un gruppo. Per definizione, non può andare al di là del gruppo.

Frederick Bartlett (1932) sostiene un punto di vista "psicologico" in cui:

- ♦ La memoria assume un carattere sociale attraverso i processi di convenzionalizzazione: cioè processi tramite i quali qualunque nuovo elemento, per essere introdotto in un contesto esistente, viene mutato dall'influenza delle ormai consolidate convenzioni e tendenze di quegli individui presso i quali viene introdotto l'elemento;
- ♦ I processi di convenzionalizzazione determinano l'aspetto sociale della memoria, in quanto illustrano l'influenza del passato sul presente e dal momento che la creazione di nuovi schemi convenzionali considera l'attività costruttiva come connessa con l'evento ricordato;
- ♦ I metodi e i contenuti dei ricordi spesso sono determinati da influenze sociali. "Nella percezione, nell'immaginazione, nella memoria e nel lavoro costruttivo, le mutevoli tendenze del gruppo, i costumi e le istituzioni sociali stabili indirizzano e danno forma all'azione. (...) La principale ricchezza dei costumi, delle istituzioni e tradizioni sarà rintracciata nelle costanti tendenze preferenziali di un gruppo" (1932 trad. it., pagg. 315, 337);
- ♦ Le tendenze preferenziali di un gruppo vanno a formare una sorta di schema sociale duraturo attraverso cui viene compiuto il lavoro costruttivo del ricordare;
- ♦ Il passato è rintracciato negli interessi del presente, ed alcuni dettagli ed eventi determineranno la strutturazione del ricordare. I ricordi, allora, rappresenteranno esempi e modelli attraverso i quali troverà espressione l'atteggiamento generale del gruppo.

Memoria sociale: cronologia di alcuni contributi "contemporanei"

P. Connerton (<i>How societies remember, 1989</i>)
♦ L'appartenenza sociale dà alla memoria individuale un quadro di riferimento sistematico per la sua stabilità, costituita dalla lingua, dalla scrittura, da forme strutturali di cultura (orale, spaziale, materiale, corporea, quotidiana, ecc.), la ricchezza della memoria sociale.
D. Middleton e D. Edwards (<i>Collective remembering, 1990</i>)
♦ Le pratiche sociali contribuiscono alla costruzione di una memoria sociale le cui attività (ricordo, oblio, reminiscenza, ecc.) vanno a costituire esse stesse le pratiche sociali.
D. Jodelet (<i>Mémoire de masse: le côté moral et affectif de l'histoire, 1992</i>)
♦ Le linee di ricerca seguite dai precedenti contributi, sebbene mettano in relazione le attività della memoria con le pratiche sociali e con i significati simbolici apportati dai contesti naturali o costruiti, comunque, sembrano limitare le pratiche sociali alla sola conversazione.
♦ I mass media giocano un ruolo fondamentale nel determinare <i>che cosa</i> ed <i>in che modo</i> i gruppi ricordano. Per dimostrare questo fatto, Jodelet ha analizzato il caso esemplare del processo di Barbie, celebrato nel 1987, con un intervento enorme da parte dei mass media, creando uno scenario funzionale alla costruzione sociale del ricordare.
D. Paetz, P. Insua e A. Vergara (<i>Relations sociales, représentations sociales et mémoire, 1992</i>)
♦ Alcuni dei concetti di Halbwachs sulla memoria sociale sono testati empiricamente, studiando gli effetti sulla memoria semantica dell'informazione sanitaria riguardante l'AIDS, ed i risultati mostrano che "le rappresentazioni sociali dell'AIDS, l'atteggiamento nei confronti degli omosessuali e i contatti sociali con essi hanno una significativa influenza specifica sulla memoria" (traduzione dal francese, p. 263).
E. Lyons (<i>Processes of social memory in the construction of national identities, 1993</i>)
♦ La memoria sociale può essere conservata o ricostruita "dai membri di un gruppo nazionale ed etnico allo scopo di descrivere e definire l'identità di quel gruppo" (p. 3). La memoria racconta alle persone chi sono, permettendo loro così di costruire le proprie identità, di agire in conseguenza e di comprendere le azioni.

Così come il passato viene ricostruito – attraverso i processi di convenzionalizzazione – da un gruppo sociale secondo una sorta di schema sociale perdurante, costituito dagli indirizzi preferenziali del gruppo nel presente; allo stesso modo i gruppi sociali inseriscono – attraverso il processo di ancoraggio – nuove rappresentazioni sociali nei loro preesistenti sistemi di credenze, di valori e di interessi. In questa prospettiva ci è sembrato interessante introdurre – seppure meno conosciuto rispetto ad alcune note definizioni del costruito di rappresentazione sociale – il concetto di "nexus" proposto da Rouquette (1988, 1994), di cui viene data una breve descrizione insieme ad alcune definizioni di rappresentazione sociale di Moscovici che consentono di comprendere e supportare il fondamento di una possibile convergenza tra i costrutti in questione.

Rappresentazioni Sociali,

'Nexus' e loro funzioni

Sono definite come:

"le rappresentazioni a cui diamo forma (a proposito di una teoria scientifica, di una nazione o di un artefatto) riflettono sempre uno sforzo incessante di rendere qualcosa che non sia familiare o che si senta come non familiare in qualcosa che sia ordinario e immediatamente presente" (...) "Le nostre rappresentazioni, come abbiamo mostrato, rendono familiare il non familiare. Questo è un altro modo per dire che esse sono sotto il controllo della memoria. La densità della memoria da un lato, ostacola qualsiasi cambiamento improvviso in esse, e fornisce loro, dall'altro, una certa autonomia in relazione al presente (...) È dagli spessi strati della comune esperienza e dai ricordi che estraiamo le nostre immagini ed i nostri vocabolari, una procedura indispensabile per dominare il non familiare e l'ansia correlata ad esso. Le esperienze ed i ricordi non sono inerti né completi. Sono dinamici e in continuo cambiamento." (Moscovici, 1981, p. 189).

Il concetto di rappresentazione sociale, quindi, coinvolge non solo i processi di elaborazione delle informazioni, ma anche di attribuzione di significati simbolici, anche alla memoria stessa, dal momento che essa arriva a sostituire simbolicamente l'oggetto (gli stessi quadri di riferimento della memoria individuale e collettiva hanno un carattere rappresentazionale e simbolico).

"I fattori storici non sono sufficienti per consentirci di cogliere il significato di un particolare fenomeno o per giustificare questa scelta. Anche se essi consentono la valutazione della sua importanza e l'ampiezza delle questioni associate ad esso. Le rappresentazioni sociali concernono i contenuti del pensiero quotidiano e gli insiemi di idee che forniscono coerenza alle nostre credenze religiose, alle nostre convinzioni politiche, e alle connessioni che creiamo spontaneamente, allo stesso modo in cui respiriamo. Esse ci rendono possibile il classificare le persone e gli oggetti, il comparare e spiegare i comportamenti e l'oggettarli come parte dei nostri ambienti sociali. Come le rappresentazioni devono spesso essere collocate nelle menti degli

La nozione di 'nexus' descrive alcune istanze di senso non ragionato che agiscono come "riferimenti per una data comunità in un periodo dato; come, ad esempio, la 'patria', la 'libertà', la 'rivoluzione', la 'giustizia', i 'popoli', ecc. [...] La realtà cognitiva e collettiva di questi termini in un determinato periodo storico influenza il comportamento degli individui al punto di spingerli fino al sacrificio di sé o persino alla morte". (Rouquette, 1994, tradotto dal francese, p. 68).

Innanzitutto, i nexus possono essere descritti come "nuclei affettivi prelogici comuni ad un vasto numero di individui in una determinata società" (*ibid.*). "Servono come giustificazioni e riferimenti per una complessa serie di giudizi, assunti, e azioni pubbliche come: il 'patriottismo', la 'Destra' e la 'Sinistra', il 'nazionalismo', ecc." (*ibid.*). "Hanno un'influenza chiaramente marcata affettivamente che a volte diventa intensa e cristallizza i valori o i controvalori. [...] Sono parole che si tramandano attraverso la storia, fornendo una memoria collettiva di un epos, di una disfatta o di una crisi e in generale definiscono una identità genetica" (*ivi*, p. 69).

I nexus sono condivisi dalla maggior parte dei membri di un gruppo sociale o di una intera nazione, in determinato momento (da questo punto di vista funzionano anche come segni di appartenenza); mobilitano e mascherano le differenze inter-intra gruppi abitualmente manifestate o enfatizzate; "sono determinati storicamente: per esempio, la 'patria' non è mai così importante come quando è 'in pericolo'; in generale, una minaccia reale o immaginaria sembra essere una condizione per l'attivazione di un nexus. [...] Un nexus è un'elaborazione dell'immaginario sociale: così, la 'libertà', 'uguaglianza' e 'giustizia' non sono mai ridotti ad uno specifico contenuto situazionale; solo più tardi le esperienze concrete di ciascuna persona vengono correlate a queste categorie, e non viceversa" (*ivi*, p.70). "Il numero di simboli sociali usati per l'affiliazione o la differenziazione sono nexus significativi: così come la bandiera, il simbolo di un partito, il logotipo, i monumenti, l'uniforme, ecc." (*ibid.*).

Rappresentazioni Sociali, 'Nexus' e loro funzioni (continua):

uomini e delle donne, esse possono con la stessa frequenza essere rintracciate "nel mondo", e allo stesso modo essere esaminate separatamente. Le rappresentazioni possono essere conservate nelle pergamene o nelle pietre in un posto dimenticato senza aver lasciato traccia nella mente di qualcuno per migliaia di anni. Le incontriamo in entrambe le forme, come l'esempio dei soldi mostra nella nostra cultura" (Moscovici, 1988, p. 214).

In confronto ad una rappresentazione, "un nexus designa un'altra forma di pensiero sociale, o un suo diverso livello di analisi"; "possono giocare un ruolo fondamentale rispetto alle rappresentazioni, fornendo al sistema delle scelte, degli atteggiamenti e delle passioni il loro 'potere' motivante e mobilitante" (ivi, pp. 71-73).

Viene poi riportato un breve resoconto del concetto di "nazionalismo banale" proposto da Billig (1995) come utile riferimento ai fini di una chiave interpretativa dei processi presi in esame nel presente lavoro.

Billig: il concetto di "nazionalismo banale" e identità nazionale:

Secondo Billig (1995):

- ♦ "La riproduzione delle nazioni-stato dipende dalla dialettica collettiva del ricordo e dell'oblio e dalla ripetizione immaginativa e non immaginativa, cosicché una bandiera che non sventola, che è così facilmente dimenticabile, è almeno tanto importante quanto i momenti memorabili in cui sventolano le bandiere. [...] (Grazie al nazionalismo, concepito come) una modalità di pensiero o una consapevolezza ideologica, le nazioni, le identità nazionali e le patrie nazionali appaiono come 'naturali'" (ivi, p.10). "L'identità nazionale non è solo qualcosa che si ritiene naturale di avere, ma anche qualcosa di naturale da ricordare. Questo ricordare, ciò nondimeno, coinvolge il dimenticare o piuttosto c'è una dialettica complessa del ricordare e del dimenticare che è importante nella riproduzione banale del nazionalismo nelle nazioni costituite" (ivi, p. 37).
- ♦ "Ciascuna nazione deve avere la sua storia, la propria memoria collettiva. Il ricordo collettivo è contemporaneamente un oblio collettivo, come nel caso di una nazione che celebra la sua antichità e dimentica la storia recente. [...] Nelle nazioni costituite l'identità nazionale è ricordata per il fatto che è inserita nella routine della vita quotidiana, che costantemente ricorda, o 'sbandiera', la propria nazionalità. Comunque, questi agenti del ricordo o 'sbandieratori' sono così numerosi e una parte talmente familiare dell'ambiente sociale, che operano in modo più inconsapevole che consapevole" (ivi, p. 38) (cfr. Nexus). "Si potrebbe prevedere che, nel momento in cui una nazione diventa costituita nella sua sovranità e in cui venisse posta di fronte ad una piccola sfida interna, allora i simboli della nazione, che potrebbero essere stati messi in mostra in modo inconsapevole, non scompaiano dalla vista ma, al contrario, vengano assorbiti nell'ambiente della patria costituita" (ivi, p. 41). Allo stesso modo, si potrebbe prevedere che quando la sovranità nazionale è in pericolo, allora i simboli della nazione siano 'sbandierati' e compaiano con insistenza. Tra i simboli più comuni ci sono le bandiere, le monete e le banconote. Potremmo citare anche Verkuyten (1995) quando sostiene che "la forma simbolica (la bandiera) viene usata per sperimentare il contenuto simbolico (ad es. libertà, uguaglianza e sovranità), per parteciparvi psicologicamente" (p. 268).

Infine ci siamo riferiti ad alcune delle articolazioni che hanno caratterizzato nel tempo la teoria dell'identità sociale, richiamando alcuni degli autori che hanno fatto esplicito riferimento all'identità nazionale e sovranazionale.

Identità sociale, teoria della categorizzazione del sé e concetto di nazione:

Secondo Reicher et al. (1995):

"Un certo numero di considerazioni sui processi di gruppo forniti dalla teoria dell'identità sociale (Tajfel, 1978; 1981), e dalla teoria della categorizzazione del sé (Turner, 1985; 1991) sono utili per la comprensione dei fenomeni nazionalisti:

- ♦ la tradizione della teoria dell'identità sociale suggerisce che coloro i quali adottano una comune appartenenza ad un gruppo sono accomunati rispetto ai loro valori e credenze. Inoltre, il destino del gruppo letteralmente influenza il proprio sé. Questo aiuta a spiegare perché, così spesso, gli individui compiono sacrifici personali al fine di giovare agli individui membri di un gruppo.

- ♦ la teoria della categorizzazione del sé fornisce una spiegazione dell'altruismo come un'estensione piuttosto che un'abnegazione del sé. Infatti, quando le persone sono percepite a livello categoriale, come opposto a quello individuale, tutti quelli che condividono un'identità sociale comune sono considerati equivalenti. Sono funzionalmente intercambiabili in quanto ciascuno è nella stessa maniera un esemplare della categoria. Questo aiuta a spiegare le situazioni spesso rimate in cui, quando una persona si riferisce ai popoli di altre nazionalità a livello individuale, l'interazione sarà guidata dalle loro differenti caratteristiche personali; mentre, quando una relazione passa al livello gruppale, le stesse persone possono essere viste in riferimento ai termini unificanti degli stereotipi nazionali.

- ♦ Allo stesso tempo, è possibile dimostrare che le due teorie sono lontane dal costituire una psicologia della nazione dal momento che non pongono attenzione alla specificità della collettività nazionale opposta a qualunque altro tipo di collettività. Inoltre, le teorie trascurano le passioni del nazionalismo: l'enfasi è piuttosto sulla dimensione cognitiva dell'appartenenza ad un gruppo mentre il valore dato a quell'appartenenza sembra fondamentalmente ignorato.

- ♦ Di più. La tradizione della memoria sociale presuppone che la definizione di un determinato gruppo sarà unitariamente e consensualmente accettata: ognuno condividerà lo stesso stereotipo del sé e lo stesso stereotipo degli altri gruppi. Anche se i teorici della categorizzazione del sé sottolineano che gli stereotipi non sono fissi e cambiano in un contesto comparativo, allo stesso tempo evidenziano che, innanzitutto, la dimensione lungo la quale le definizioni di un gruppo variano è costante, e, in secondo luogo, in qualsiasi momento nel tempo, tutti i membri di un gruppo convergeranno sullo stesso stereotipo di gruppo. Il punto è che numerose ricerche recenti mostrano che le nazioni potrebbero aver bisogno di un antico pedigree per ottenere legittimazione, ma in effetti le loro tradizioni tendono ad essere invenzioni e la memoria storica tende ad essere una creazione moderna" (Reicher et al., 1995 pp. 13-17).

Teoria del processo d'identità ed identità nazionale:

Breakwell (1993)	Lyons (1993)	de Rosa (1996a)
<p>suggerisce un'integrazione tra teoria dell'identità sociale e teoria delle rappresentazioni sociali secondo l'ipotesi di Moscovici (Moscovici e Hewstone, 1983) riguardo alla dinamica attraverso la quale, a livello di meta-sistema, i gruppi generano le rappresentazioni in funzione dell'identità del gruppo. La prima teoria viene presa in considerazione in quanto modello che focalizza l'attenzione sui bisogni e sulle motivazioni (il bisogno di un'identità positiva) considerati come modi per spiegare le dinamiche intergruppo ed interpersonali; la seconda, descrivendo come le persone costruiscono i loro modelli per interpretare il mondo, viene presa in considerazione in quanto fornisce i processi di comunicazione interpersonale alla precedente come fattori determinanti nella strutturazione e contenuto delle rappresentazioni sociali. Breakwell non si limita ad auspicare questa integrazione, ma identifica i fattori secondo i quali le dinamiche di gruppo potrebbero influenzare: la produzione, la diffusione e le funzioni delle rappresentazioni sociali; la salienza delle R.S.; la relazione tra diverse R.S. attraverso la concettualizzazione della teoria del processo di identità. In questa prospettiva, gli interessi di gruppo possono influenzare le R.S., ma le R.S. possono di ritorno concettualizzare,</p>	<p>suggerisce la definizione di un quadro teorico attraverso il quale comprendere come i gruppi in generale, ed i gruppi nazionali ed etnici in particolare, mantengono e ricostruiscono le memorie sociali utilizzate dai membri per descrivere e definire l'identità di quel gruppo. Nel far ciò, Lyons sostiene possa essere utile sviluppare la concettualizzazione dell'identità di un gruppo basandosi sulla teoria del processo di identità di Breakwell. In breve, suggerisce una concettualizzazione dell'identità di gruppo che, considerando "le identità di gruppo, specialmente se grandi come le nazioni, sono concepibili come costellazioni non statiche di attributi e di valutazioni, (consente di descrivere) [...] le identità di gruppo come prodotti delle forze sociali e ha costruito in essa la dimensione temporale che è molto importante per comprendere lo sviluppo dei processi d'identità. [...] I gruppi sembrano sostenere i ricordi e ricostruirli in un modo che evidenzia la loro continuità, stima di sé collettiva, distintività, efficacia o potenza e coesione" (ivi, pp. 7-10): in una parola, la loro identità sociale, nel caso di un gruppo in generale, e la loro identità nazionale, nel caso di un gruppo nazionale o etnico. Inoltre, "il ricordare ed il dimenticare in un gruppo non ha luogo nel vuoto, così la libertà di mantenere e ricostruire è</p>	<p>considerando i livelli multipli di identità - sovranazionale, nazionale, sociale e personale - sostiene che l'identità europea sia una sintesi dei valori, dei sentimenti di appartenenza e delle rappresentazioni sociali, che insieme ai fattori cognitivo-informativi contribuiscono alla strutturazione dei processi di identificazione con un oggetto (l'UE) particolarmente saliente e al tempo stesso caratterizzato da vasti e profondi cambiamenti in una prospettiva di "globalizzazione" dei processi comunicativi. Allo stesso tempo, i processi del ricordare e del dimenticare giocano un ruolo centrale nei processi di cambiamento sociale (Schlesinger, 1991). Gli individui e i gruppi sembrano dare un senso alle incertezze del presente utilizzando quei ricordi che scelgono di impiegare nel costruire il passato, e questa costruzione del passato sembra essere una funzione delle condizioni del presente in cui i gruppi vengono a trovarsi. Così, i ricordi personali e sociali consentono al gruppo ed ai suoi membri di costruire le loro identità e di dare un senso agli eventi presenti (Lyons, 1993), dal momento che sorreggono l'identità del gruppo (incluse le credenze del gruppo circa le ragioni di essere del gruppo, le rappresentazioni sociali del gruppo come insieme, e gli stili di condotta come gruppo).</p>

Teoria del processo d'identità ed identità nazionale (continua)

motivare e legittimare le azioni del gruppo. Così come le identità sociali sono prodotti dell'appartenenza di gruppo, allo stesso modo influenzano il coinvolgimento dell'individuo nei processi rappresentazionali, determinando un ampio grado di esposizione a, di accettazione di e di uso delle R.S. (cfr. de Rosa, 1996a).

limitata sia dalle influenze interne che esterne di un gruppo" (ivi, pp. 12): il bisogno di mantenere una continuità sociale, il sistema di rappresentazioni sociali esistente in un gruppo, la costruzione del passato di un gruppo e gli artefatti fisici/materiali del passato limiteranno l'ampiezza della libertà che abbiamo nel ricostruire il ricordo.

A livello nazionale, le memorie sociali consentono il mantenimento dell'identità nazionale e la vita delle nazioni costituite attraverso la riproduzione banale del nazionalismo (Billig, 1995).

Sia la memoria sociale che le rappresentazioni sociali, dunque, consentono l'interpretazione del presente a partire da quadri di riferimento connessi con il passato e tuttavia ancorate nel presente. In questo modo, gli oggetti e gli avvenimenti possono essere considerati sia sottolineando il loro posto in un insieme coerente, sia evidenziando il loro posto nella storia e nella vita della società. È così che l'elaborazione e la perpetratura delle visioni del mondo dipendono simultaneamente dal lavoro della memoria e dell'attività cognitiva, entrambi socialmente e funzionalmente originati per scopi adattivi e comunicativi. Di più, la rappresentazione sociale è la matrice dalla quale, attraverso le varie componenti che intervengono nel costituirle (siano esse forme di sapere, teorie, credenze o atteggiamenti), il passato viene riassorbito per organizzare l'avvenire.

Dal momento che la rappresentazione sociale di un oggetto può essere il fondamento del riconoscimento della coesione del gruppo in un contesto storico particolare, contribuendo alla costituzione della sua identità; dal momento che l'attività del ricordare o del dimenticare di un gruppo è sottoposta ad un condizionamento operato da influenze sia interne che esterne al gruppo, costituite, ad esempio, dalle rievocazioni forzate cui sottopongono i mass media o altri gruppi sociali; è possibile, allora, stabilire un ulteriore aspetto di convergenza tra le tre nozioni in quanto l'attività selettiva e costruttiva, oltre ai principi che guidano i processi di assimilazione e accomodamento di nuove informazioni rispetto all'identità, sono le stesse componenti che si rintracciano alla base della possibilità di ricordare o di dimenticare. Anche la struttura dell'identità di un gruppo, infatti, è determinata da quei processi negoziali che avvengono tra i membri di un gruppo e le istituzioni, i media, ecc., che

consentono l'assimilazione ed il posizionamento di una nuova informazione all'interno della struttura esistente (processo di assimilazione – accomodamento), e l'allocatione di valori ad essa (processo di valutazione). Tanto più che la memoria sociale può essere mantenuta o ricostruita dai membri di un gruppo nazionale ed etnico al fine di descrivere e definire l'identità di quel gruppo (e lo stesso vale anche per il concetto di rappresentazione sociale).

*Proposte per una validazione empirica
dell'articolazione dei costrutti: "rappresentazioni
sociali", "memoria sociale" e "identità
nazionale/sovrana nazionale"*

I dati cui faremo riferimento sono tratti da un più ampio programma di ricerca cross-nazionale (de Rosa, 1994b; 1996a; 1996b) finalizzato ad analizzare le relazioni tra livelli multipli di identità (personale, sociale, nazionale e sovranazionale) e le rappresentazioni sociali di giovani provenienti da 10 paesi europei, in riferimento a diversi oggetti di valutazione, concepiti come un set di rappresentazioni correlate. Qui ci limiteremo a presentare alcuni dati relativi solo alle parole-stimolo "Comunità/Unione Europea" e "Nazione", raccolti utilizzando lo strumento proiettivo della "trama associativa" (de Rosa, 1995; 1996a; 1996b; 1997a; 1997b; in stampa), allo scopo di illustrare i contenuti e la struttura delle configurazioni emerse nei confronti dei citati oggetti di rappresentazione, ed anche di far luce sul peso che gli elementi storici, i simboli, gli emblemi, gli avvenimenti ed i valori radicati nella memoria sociale hanno nella strutturazione delle rappresentazioni (obiettivo 1). Faremo riferimento ai dati raccolti utilizzando un questionario strutturato diviso in diverse sezioni, al fine di collocare i gruppi di soggetti rispetto al loro livello di identificazione con oggetti prossimali (città, regione, nazione) ed oggetti distali (Unione/Comunità Europea, Europa) tenendo conto dei campi di rappresentazione elicitati attraverso le trame associative (obiettivo 2).

Metodologia, strumenti e procedure

Il piano metodologico disegnato per la ricerca è descritto in modo dettagliato in de Rosa (1996a). Qui ci limitiamo a ricordare che – in coerenza con l'approccio multi-metodo della ricerca, auspicabile

nello studio delle rappresentazioni sociali (de Rosa, 1990; Sotirakopoulou e Breakwell, 1992) – era prevista l'adozione di una serie di tecniche: i) *Strumenti proiettivi verbali*: 'trame associative', basate sulla tecnica delle libere associazioni con una serie di parole-stimolo, scelte in funzione degli obiettivi della ricerca (de Rosa, 1995; 1996a); ii) *strumenti non verbali*: una mappa che richiama una vasta gamma di rappresentazioni spaziali e grafiche dell'UE e dei suoi stati membri; iii) *strumenti verbali strutturati*: un questionario strutturato su diverse aree tematiche, comprensivo a sua volta di varie tecniche per la misura della componente attitudinale della R.S. (differenziali semantici, scale di Likert, domande aperte e chiuse, ecc.).

Per il programma di ricerca complessivo, è stata usata una strategia "Multi-Step" di analisi statistica, articolata in diverse fasi finalizzate ad analizzare, prima separatamente e poi congiuntamente, i dati raccolti attraverso il questionario e le trame associative. Fondamentalmente, abbiamo applicato l'Analisi delle Corrispondenze per i Dati Testuali (SPAD-T) per analizzare i dati raccolti attraverso le trame associative e numerose analisi statistiche (coerentemente con un approccio fattoriale, di posizionamento, e modellizzante) per i dati raccolti attraverso il questionario.

Per gli scopi di questa presentazione, faremo riferimento solo ad alcuni risultati derivati dalle Cross-analisi dei risultati raccolti dal questionario e dalle trame associative, con lo scopo di mostrare come siano correlati i contenuti e la struttura del campo delle rappresentazioni derivati dall'applicazione dello SPAD-T sulle liste delle parole associate (qui limitate alle parole stimolo NAZIONE ed UE).

In particolare: al fine di evidenziare se le rappresentazioni elicitate attraverso la trama associativa delle parole-stimolo UE e Nazione siano legate ad elementi ancorati alla memoria sociale, abbiamo innanzitutto fatto riferimento ad un'analisi del contenuto descrittiva, eseguita sull'intera lista di parole associate. In questo caso, sono state prese in considerazione solo le parole con una frequenza uguale o maggiore di 4 successivamente codificate secondo le categorie riportate in Tab. 1.

Le percentuali sono state calcolate – paese per paese – sulla base del numero totale di parole associate con almeno $F = 4$ (che ovviamente potrebbero essere diverse campione per campione). In questa prima fase di analisi, abbiamo deciso di considerare solo le parole con almeno $F = 4$, omettendo tutte le restanti parole (la maggior parte delle quali sono comparse soltanto con $F = 1$), mentre

nella seconda fase di analisi, le variabili attive prese in considerazione nello SPAD-T includevano l'intero dizionario (cfr. i risultati nelle Tab. 2-3).

Mentre le prime ottengono un universo semantico maggiormente consensuale, le seconde (anche attraverso l'uso di parole con $F = 1$) ottengono uno spazio semantico maggiormente differenziato, utile per il posizionamento dei diversi gruppi agli estremi della configurazione degli assi fattoriali. Inoltre, al fine di evidenziare se le rappresentazioni elicitate siano legate in modo diverso ai gruppi di soggetti con differenti modalità di identificazione con oggetti "prossimali" (città, regione, nazione) o con oggetti "distali" (UE, Europa), l'analisi di questi risultati è stata effettuata selezionando dal più vasto numero di variabili illustrative considerate per il posizionamento dei gruppi all'interno dello spazio semantico, oltre le variabili socio-demografiche dei soggetti, anche tutte le dimensioni estratte dal questionario in relazione alle seguenti ampie categorie: conoscenza informativa ed esperenziale dell'UE, descrizioni del sé, valutazione degli oggetti di identificazione locale, nazionale e sovranazionale, fiducia nell'UE, valutazione dei paesi membri dell'UE (paese per paese), valutazione dei paesi dell'UE organizzati in clusters (Paesi del Nord vs. Paesi del Sud, Potenti vs. Deboli, ecc.), valutazione dei popoli dei diversi paesi dell'UE.

Tavola 1 - Categorie secondo le quali sono state classificate le parole associate alle parole-stimolo UE e Nazione

Categorie in relazione a:	NAZIONE	COMUNITÀ/UNIONE EUROPEA
1) Emblemi	Bandiera, inno, monete/ banconote, giornata nazionale;	Bandiera, stelle, inno, monete/banconote;
2) Eventi collettivi e personaggi famosi ancorati al passato	Nazismo, fascismo, dittatura, rivoluzione, 1789, guerra, guerra civile, guerra d'Inverno, Hitler, Mussolini, Franco, Salazar, De Gaulle, Napoleone, Mazzini, Bismark, ecc.;	Nazismo, fascismo, rivoluzione, guerra, De Gaulle, Altiero Spinelli, ecc.;
3) Eventi collettivi e personaggi famosi ancorati al presente	Guerra iugoslava, Conflitto bosniaco, Haider, Cavaco Silva, Felipe Gonzalez, Mitterand, Mafia, ETA, ecc.;	Referendum, Maastricht, 1992, entrata, Euro-Tunnel, Guerra iugoslava, Conflitto bosniaco, Delors, Haider, Major, ecc.;

Tavola 1 - Categorie secondo le quali sono state classificate le parole associate alle parole-stimolo UE e Nazione (continua)

4) Elementi politico- legislativi e organizzativo-istituzionali	Trattati, democrazia, monarchia, repubblica, regime, federalismo, politica, legge, elezioni/voto, governo, parlamento, esercito, presidente, ministro, costituzione, partito, amministrazione, stati federali, assemblea nazionale, dipartimenti, FN, ecc.;	Trattati, democrazia, meno/ democrazia, politica, legge, EEC, Mercato Comune, Maastricht, GATT, EFTA, CAP, Euratom, ECM, UN, Parlamento UE, Commissione UE, Consiglio UE, governo, NATO, Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo, commissari, politica ambientale, politica di sicurezza, membri, federalismo, ecc.;
5) Valori etici (Positivi/ negativi) e dimensione culturale	Libertà, uguaglianza, fratellanza, lingua, cultura, religione, tradizione, storia, arte, folklore, xenofobia, razzismo, patriottismo, nazionalismo, solidarietà, disuguaglianza, ideologia, idealismo, sovranità, sicurezza, indipendenza, valore, pace, lealtà, ecc.;	Libertà, uguaglianza, fratellanza, lingua, cultura, religione, tradizione, storia, arte, folklore, xenofobia, razzismo, patriottismo, assistenza reciproca, aiuto, cooperazione, solidarietà, insicurezza, sicurezza, indipendenza, dipendenza, competizione, pace, ecc.;
6) Identità come "noi" legata ad elementi prototipici o specifici	Paese, proprio paese, stato, nazione, patria, popolo, propria patria, proprio popolo, etnia, propria etnia, proprio/nostro, "noi", appartenenza, casa, nazionalità, identità propria cultura, propria lingua, ecc..	Europa, Europa unita, paesi, 12 paesi, proprio paese, comunità, nazione, nazioni unite, nazionalità, internazionalità, stato, popolo, identità, perdita di identità, ecc.

Ipotesi

L'ipotesi guida della ricerca concerne la possibilità di trovare una conferma empirica alla relazione tra le rappresentazioni di oggetti sociali (UE e Nazione) e la memoria sociale, e la sua rilevanza per l'identità nazionale-sovrannazionale. In particolare:

- per quanto riguarda il primo obiettivo, abbiamo ipotizzato di rilevare - attraverso la tecnica delle libere associazioni - parole rivelatrici di dimensioni simboliche, essenziali, istituzionali, valoriali e inerenti all'identità collettiva, coerentemente alle categorie identificate (cfr. Tab. 1);
- per quanto riguarda l'ipotesi concernente la diversa consistenza delle categorie menzionate nelle rappresentazioni elici-

tate, non abbiamo potuto formulare nessuna ipotesi forte sul peso di ciascuna categoria rispetto alle altre, eccetto quella più ovvia per cui, probabilmente, la più inclusiva avrebbe ottenuto le più alte frequenze percentuali. In altri termini si è supposto che la numerosità degli elementi che ciascuna categoria poteva comprendere (ad es. più numerosi gli elementi riferiti all'identità o agli eventi o ai valori, rispetto a quelli riferiti agli emblemi) avrebbe influito sul peso differenziale di ciascuna delle categorie di associazioni prodotte rispetto alle altre;

- per quanto riguarda la salienza degli elementi rappresentazionali legati alla memoria e all'identità collettive, si è ipotizzato una maggior rilevanza della categoria a più forte contenuto simbolico-evocativo, come quella riferita agli "emblemi", soprattutto se riferiti alla propria Nazione;
- adottando un punto di vista differenziale di fronte alle rappresentazioni associate a Nazione ed UE, abbiamo ipotizzato di rilevare un universo rappresentazionale ancorato ad un più vasto orizzonte storico rispetto a Nazione, comparata ad UE, oggetto relativamente recente come entità sovranazionale;
- in riferimento allo scopo di investigare il legame tra queste rappresentazioni sociali, che esprimono diversi ancoraggi alla memoria sociale ed all'identità sociale dei soggetti in riferimento a Nazione, abbiamo formulato l'ipotesi di trovare un posizionamento dei gruppi rispetto al loro livello di identificazione con oggetti 'prossimali' (città, regione, nazione) o 'distali' (UE, Europa) derivato in modo indipendente dai risultati del questionario sulla base delle cross-analisi dei dati raccolti attraverso i diversi strumenti sopra citati.

Uno sguardo ad alcuni risultati

1. Per quanto riguarda i risultati inerenti al primo obiettivo ed all'ipotesi sottostante, i repertori semantici elicitati sia nella parola-stimolo Nazione sia in UE offrono una conferma empirica della relazione tra queste rappresentazioni e la memoria sociale, così come la salienza della "identità come 'noi'" a livello nazionale e sovranazionale. In particolare, un'analisi complementare della lista di parole non associate

alla memoria sociale, condotta coerentemente con i nostri criteri di analisi, illustra una più alta percentuale di parole non associate alla memoria sociale nei confronti della UE (probabilmente a causa del suo orizzonte storico meno esteso e di una rappresentazione fondamentalmente centrata sulle dimensioni burocratiche ed economiche) rispetto a quella di Nazione per tutti i paesi (13 sotto-campioni), con l'unica eccezione del campione greco, che svaluta la dimensione storica legata alla rappresentazione della nazione rispetto a quella della UE.

2. Anche per quanto riguarda l'ipotesi concernente il diverso peso delle categorie menzionate nelle rappresentazioni elicitate, considerando la diversa capacità inclusiva delle categorie, i risultati confermano parzialmente l'ipotesi. Infatti, nella rappresentazione di Nazione, il 50.2% delle 9.528 parole riferite alla memoria sociale sono state categorizzate come "identità come 'noi' legata a categorie prototipiche o specifiche" e il 26.5% come "valori etici e dimensioni culturali"; nella rappresentazione di UE, il 43.3% delle 9.158 parole riferite alla memoria sociale sono state categorizzate come "identità come 'noi' legata a categorie prototipiche o specifiche" e il 27.2% come "elementi politico-legislativi ed organizzativo-istituzionali", seguiti dal 17.1% delle parole categorizzate come "valori etici e dimensioni culturali". (cfr. Fig. 1) Comunque, questi risultati non possono essere spiegati solo sulla base della capacità inclusiva delle categorie. Infatti, per esempio, l'ampia categoria comprensiva degli "eventi collettivi e personaggi famosi" sia del "passato" che del "presente" non ottiene un elevato numero di frequenze nelle rappresentazioni ancorate ad entrambi gli oggetti, sebbene ci siano alcune differenze tra essi.
3. Contrariamente alle ipotesi, la categoria "emblemi" (che include sia quelli iconico-visuali, come la bandiera, sia quelli basati sul suono, come l'inno, sia quelli rituali, come la giornata nazionale) non risulta essere la più significativa nell'identità storica nazionale, come ci si sarebbe potuti aspettare, ma rappresenta solo il 3.5% delle 9.528 parole ancorate alla memoria sociale rispetto a Nazione. Gli emblemi, probabilmente, appartengono di più al nazionalismo silenzioso, ovvio, nascosto e "banale" proposto nel punto di vista di

Billig piuttosto che al nucleo emotivo della rappresentazione sociale di Nazione proprio del modo in cui Rouquette intende il "nexus".

4. Coerentemente alle ipotesi, i risultati confermano un più alto numero totale di parole ancorate alla memoria sociale nelle rappresentazioni di Nazione (68.5%) rispetto ad UE (46.4%), calcolate, come per le altre categorie, sul numero totale di libere associazioni con freq. ≥ 4 .

In particolare si riscontra una più alta percentuale di parole nella categoria "eventi collettivi e personaggi famosi ancorati al passato" in Nazione (5.3%) comparata ad EU (1%). Relativamente alle associazioni prodotte relativamente a Nazione, molte parole risultano ancorate ad eventi collettivi (come nazismo, fascismo, rivoluzione, 1789, ecc.) e personaggi famosi (come Hitler; Franco, Mazzini) sembrano ancorare la memoria sociale al passato. Relativamente alle associazioni prodotte relativamente a Comunità/Unione Europea, la sola parola che compare con una freq. ≥ 4 è "guerra", ed i personaggi famosi non vengono mai menzionati, mentre cresce la categoria che si riferisce agli "eventi collettivi e personaggi famosi ancorati al presente" (4.1%) (entrata, referendum, nuovi membri, Euro-tunnel, giochi olimpici, Delors, Haider, Pangalos, 1992, Ex-Yugoslavia, ecc.).

I risultati hanno anche mostrato una più alta percentuale di parole nella categoria "valori etici positivi/negativi e dimensione culturale", in Nazione comparata ad UE, a causa del ruolo dei valori nello strutturare la continuità normativa ed i livelli di aspettative nella stima di sé collettiva; una più alta percentuale di parole nella categoria "identità come 'noi' legata a categorie prototipiche o specifiche" in Nazione comparata con UE, a causa del più profondo nucleo di identità connesso con i propri compatrioti ed con le loro caratteristiche distintive. D'altra parte, la rappresentazione dell'UE è particolarmente centrata sulle "dimensioni politico-legislative e organizzativo-istituzionali", con valori percentuali più alti che nella rappresentazione di Nazione, a causa della salienza della rappresentazione burocratica piuttosto che storico-culturale dell'UE.

Infine, per quanto riguarda gli "emblemi", come avevamo assunto – a causa del più breve passato dell'UE e della

diffusa mancanza di conoscenza della sua breve storia – le parole in questa categoria sembrano effettivamente agire come facilitatori del richiamo della memoria, per UE più che per Nazione, sebbene avremmo potuto aspettarci una loro maggiore peculiarità emozionale come nexus rispetto agli emblemi nazionali: questo è particolarmente dovuto al peso delle frequenze percentuali della parola ECU, confermando l'ipotesi che questa moneta *virtuale*, come emblema economico, è diventata il 'logo' silenzioso dell'UE.

Nel complesso, i risultati evidenziano la salienza delle dimensioni storiche nelle rappresentazioni elicitate. Molti fattori sono legati alle dimensioni ancorate alla memoria sociale: la tradizione, gli Eventi collettivi ancorati al passato o al presente, i Valori etici, gli Emblemi, gli Elementi prototipici o specifici rilevanti nel definire l'identità collettiva (sia a livello nazionale che sovranazionale) come la parola "noi". Abbiamo anche rilevato l'articolazione tra le varie dimensioni storiche all'interno degli stessi fattori: per esempio, in molte occasioni, gli emblemi compaiono insieme all'elicitazione delle categorie prototipiche usate per definire l'identità come 'noi', o insieme ai valori etici, e così via.

5. Come ci aspettavamo, i risultati rilevati mediante SPAD-T in base alla cross-analisi dei dati raccolti mediante le trame associative ed il questionario hanno consentito di posizionare i gruppi negli universi rappresentazionali non solo in base alle loro caratteristiche sociodemografiche, ma in base alle dimensioni psicologiche identificate in virtù di specifiche ipotesi di ricerca concernenti le relazioni tra rappresentazioni sociali e identità nazionale e sovranazionale. Tra i molteplici risultati emersi e sui quali in questo articolo non è possibile soffermarsi ci limitiamo qui a segnalare che i gruppi con un'alta identificazione con oggetti 'distali' (UE, Europa) esprimono rappresentazioni della Nazione che differiscono dalle rappresentazioni espresse dai gruppi con un'identificazione con oggetti 'prossimali' (città, regione, nazione). Relativamente alle categorie identificate allo scopo di evidenziare i legami con gli elementi legati alla memoria sociale, i primi ancorano le loro rappresentazioni agli eventi collettivi e ai personaggi famosi legati al 'presente', mentre i secondi si riferiscono ad un orizzonte temporale ancorato al 'passato'.

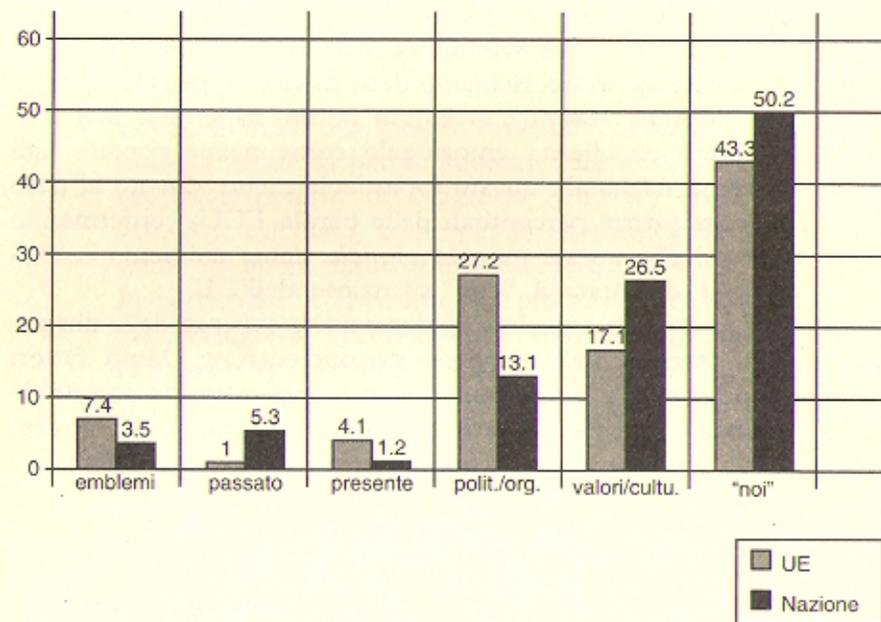


Figura 1 - Percentuali delle parole calcolate sulla base delle libere associazioni ancorate alla memoria sociale con frequenze ≥ 4 classificate in sei categorie, relativamente a UE confrontata con Nazione

Conclusioni

L'ampliarsi degli orizzonti della vita da un livello locale ad uno sovranazionale e comunitario può coinvolgere più o meno la messa in discussione delle identità locali e nazionali ed il loro ampliarsi rispetto a modalità che ora si basano su processi psicologici integrativi ed inclusivi. Questi processi influenzano il modo in cui sia l'UE sia il proprio paese sono rappresentati e percepiti dai gruppi di persone che li compongono. Lo studio degli "eventi storici collettivi" e dei loro "ancoraggi temporali" al presente e/o al passato (siano essi a livello nazionale o sovranazionale), degli "elementi simbolici" storicamente costruiti, delle dimensioni normative, valoriali e prototipiche, è stato un efficace modo per investigare la stretta e reciproca connessione tra le rappresentazioni sociali, l'identità nazionale/sovranazionale e le memorie sociali.

I risultati hanno fornito l'evidenza empirica di buona parte della convergenza delineata tra i processi di costruzione della memoria

sociale ed i processi rappresentazionali. In particolare, abbiamo visto come le rappresentazioni sociali dell'UE, e soprattutto quelle della Nazione, sono ancorate agli schemi esistenti radicati nella memoria che è essa stessa sociale in quanto socialmente costruita. Sotto questo aspetto, è interessante notare che l'Unione Europea - contestualizzata in un quadro storico piuttosto recente - è percepita, soprattutto, dal punto di vista degli aspetti istituzionali burocratici, e che l'ECU rappresenta l'elemento simbolico predominante tra quegli "emblemi" che agiscono come facilitatori del ricordo: più della bandiera, dell'inno o dei monumenti che sono collocati in un quadro storico retrospettivamente proiettato in un passato lontano. Quando nelle rappresentazioni sociali dell'UE ci sono riferimenti agli "eventi collettivi o alle persone", questi sono generalmente ancorati al presente piuttosto che al passato. Il forte riferimento agli aspetti economici dell'UE, anche se i recenti trattati hanno amplificato l'enfasi sull'Unione su questioni diverse che non sono strettamente solo economiche, sembra mostrare che sussiste una certa lentezza nel cambiamento delle connotazioni dell'oggetto di riferimento nei confronti degli obiettivi funzionali che hanno determinato la sua nascita. D'altro canto, la principale connotazione storica rilevata nelle rappresentazioni sociali della Nazione si riferisce non solo alla diversa natura geografica e fisica delle comunità nazionali, ma anche ad un intero insieme di elementi: gli "Eventi storici collettivi e i personaggi" che appartengono alla storia di ciascun paese, in riferimento ad un ancoraggio temporale centrato sul passato piuttosto che sul presente; i "Valori etici e le dimensioni culturali" che caratterizzano l'ethos civile di ogni nazione; il senso della "identità collettiva come 'noi'", ora riferita alla natura specifica della propria madre patria, ora del proprio linguaggio, ora del proprio gruppo etnico, ecc.; le "Dimensioni politico-legislative ed organizzativo-istituzionali", che costituiscono la base normativa per la definizione delle comunità nazionali; gli "Emblemi", molto spesso più legati ai simboli per eccellenza di una nazione (la bandiera), che ad altri aspetti commerciali (moneta, banconote).

I risultati evidenziano ad un livello empirico che sussiste una convergenza tra memoria sociale, rappresentazioni sociali e identità nazionale/sovranazionale, in linea con quanto ipotizzato nell'introduzione alla luce di una possibile prospettiva multi-teorica della psicologia sociale, finalizzata a trattare gli oggetti della ricerca psicossociale come complessi e determinati da forti legami tra gli aspetti

storici, politici e psico-sociologici. In accordo con l'evidenza empirica presentata, pensiamo che una ricerca sulle rappresentazioni sociali, che non si proponga in forma decontestualizzata temporalmente e spazialmente, debba fare i conti con l'adozione di una prospettiva storica che evidenzii l'ancoraggio delle categorie rappresentazionali e delle loro funzioni alla memoria sociale, e che identifichi i loro legami con l'identità.

D'altro canto un approccio modellizzante allo studio delle R.S. (de Rosa, 1997b) può offrire alcune evidenze empiriche che consentano di superare le critiche ricorrenti sul versante meta-teorico alla ricerca empirica sulle R.S. circa il suo approccio prevalentemente descrittivo e la 'circolarità' tra i gruppi che esprimono le R.S. e le R.S. in quanto esse stesse espressioni di tali gruppi.

Nel contempo ci si augura che l'adozione di una siffatta prospettiva critica possa consentire di superare l'assunto secondo il quale questi costrutti sono una perdita di tempo, del tutto privi di legittimazione e rilevanza (Reicher, Hopkins e Condor, 1995).

Bibliografia

- Bartlett, F. C. (1932). *Remembering: a study in experimental psychology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Billig, M. (1995). *Banal nationalism*. London: Sage.
- Breakwell, G. (1986). *Coping with threatened identities*. London and New York: Methuen.
- Breakwell, G. (1993). Social Representations and Social Identity. *Papers on Social Representation*, 2, 198-217.
- Connerton, P. (1989). *How societies remember*. Cambridge: Cambridge University Press.
- de Rosa, A. S. (1988). Sur l'usage des associations libres dans l'étude des représentations sociales de la maladie mentale. *Connexions*, 51, 27-51.
- de Rosa, A. S. (1990). Per un approccio multi-metodo allo studio delle rappresentazioni sociali. *Rassegna di Psicologia*, 3, 101-152.
- de Rosa, A. S. (1994a). From the theory to the meta-theory of S.R.: emerging trends. *Social Science Information*, 33, 273-304.
- de Rosa, A. S. (1994b). Multi-dimensional identity and processes of identification in the social representation of the European Community in young Italian people. *Proceedings of the Conference of IAAP*, Madrid, July 1994.
- de Rosa, A. S. (1995). Le "réseau d'associations" comme méthode d'étude dans la recherche sur les R.S.: structure, contenus et polarité du champ sémantique. *Les Cahiers Internationaux de Psychologie sociale*, 28, 96-122.
- de Rosa, A. S. (1996a). Reality changes faster than research. National and supranational identity in Social Representations of European Community in the con-

- text of changes in International relations. In G. Breakwell e E. Lyons (a cura di), *Changing European Identities. Advances in Social Psychology* (pp. 381-402). Pergamon Press.
- de Rosa, A. S. (1997a). North-South-East-West: The four points of the compass in the European Skies. A comparison of views from different latitudes in the Social Representations of young people in ten European Countries. Paper presentato a *The Second Conference in a Northern Context. Social Representations and Communicative Processes*. Svezia: Linköping, 23-26 Agosto 1997.
- de Rosa, A. S. (1997b). Livelli multipli di identità: un approccio modellizzante allo studio della identità nazionale e sovranazionale in giovani di dieci paesi europei. Paper presentato al *I° Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia Sociale dell'AIP*. Roma: 9-12 Ottobre, 1997.
- de Rosa, A. S. (in stampa). Est*Ouest*Nord*Sud: Points cardinaux dans le ciel européen. Une comparaison des perspectives, sous différentes latitudes, dans les Représentations Sociales de jeunes de 10 pays Européens In E. Drosda (a cura di), *Bulletin de Psychologie*.
- de Rosa, A. S. e Mormino, C. (1998). Looking at the European Union and its member states with a long-term view into the past through free associative networks. *Acts of the 3rd International Conference on S.R.* Aix-en-Provence, 27-30 September, 1996. Parigi: L'Harmattan.
- Halbwachs, M. (1925). *Les cadres sociaux de la mémoire*. Paris: Alcan.
- Halbwachs, M. (1950). *La mémoire collective*. Paris: PUF.
- Jodelet, D. (1984). Représentations sociales: phénomène, concept et théorie. In S. Moscovici, *Psychologie Sociale* (pp. 357-378). Paris: PUF.
- Jodelet, D. (1989) (a cura di), *Les représentations sociales*. Paris: PUF (trad. it. *Le rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino, 1992).
- Jodelet, D. (1992). Mémoire de masse: le côté moral et affectif de l'histoire. *Bulletin de Psychologie*, 405, 239-256.
- Johnson, R., McLennan, G., Schwarz, B. e Sutton, D. (1982). *Making histories: studies in history-writing and politics*. London: University of Birmingham.
- Lyons, E. (1993). Processes of social memory in the construction of national identities. Paper presentato al *Workshop on National Identities in Europe, at EASP General Meeting*. Lisbon: 15-20 September.
- Middleton, D. e Edwards, D. (1990). *Collective remembering*. London: Sage.
- Moscovici, S. (1981). On Social representations. In J. P. Forgas (a cura di), *Social cognition: perspectives on everyday understanding*. London: Academic Press.
- Moscovici, S. (1988). Note towards a description of social representations. *European Journal of Social Psychology*, 18, 211-250.
- Moscovici, S. (1989). Des représentations collectives aux représentations sociales. In D. Jodelet (a cura di), *Les représentations sociales*. Paris: PUF (trad. it.: *Le rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino, 1992).
- Moscovici, S., e Hewstone, M. (1983). Social representations and social explanation: from the 'naive' to the 'amateur' scientist. In M. Hewstone (a cura di), *Attribution theory. Social and functional extensions*. Oxford: Blackwell Pub.
- Paez, D., Insua, P. e Vergara, A. (1992). Relation sociales, représentations sociales et mémoire. *Bulletin de Psychologie*, 405, 257-263.

- Reicher, S., Hopkins, N. e Condor, S. (1995). *The lost nation of psychology*. Unpublished manuscript.
- Rouquette, M. L. (1988). *La psychologie politique*. Paris: PUF.
- Rouquette, M. L. (1994). *Sur la connaissance des masses*. Grenoble: Presses Universitaires de Grenoble.
- Sotirakopoulou, K. E. e Breakwell, G. (1992). The use of different methodological approaches in the study of social representations. In W. Wagner, F. Elejabarrieta e U. Flick (a cura di), *Ongoing production on social representations, 1*, 29-38.
- Tajfel, H. (1978). *Differentiation between Social Groups*. London: Academic Press.
- Turner, J. C. (1975). Social comparison and social identity: some prospects for intergroup behaviour. *European Journal of Social Psychology, 5*, 149-178.
- Verkuyten, M. (1995). Symbols and social representations. *Journal for the Theory of Social Behaviour, 3*, 263-284.

LA MEMORIA COLLETTIVA E LE RAPPRESENTAZIONI SOCIALI DELLA GERMANITÀ

di Clélia Maria Nascimento-Schulze

In questo capitolo si esaminano alcuni fenomeni di forte impatto sulla realtà delle nostre società contemporanee, quali la compresenza di una molteplicità di culture e la sempre maggiore consapevolezza politica di quanto possa essere importante preservare la multiculturalità, riuscendo ad inserire quanto più possibile nelle nostre società gruppi etnici diversi. Per approfondire la portata delle trasformazioni identitarie cui tali gruppi etnici sono esposti, è necessario considerare sia la loro storia passata, sia gli effetti del processo attuale di globalizzazione.

Questo lavoro è stato guidato da due dinamiche distinte. Da una parte, la necessità di comprendere le rappresentazioni e le pratiche sociali radicate nella memoria sociale dei gruppi; dall'altra, il bisogno di rendere esplicito il ruolo ideologico svolto dallo stereotipo, in quanto elemento socialmente condiviso che scaturisce da processi psicologici di carattere generale.

Le scienze sociali e umane sembrano attraversate attualmente da un processo di ridefinizione dei propri confini, che rende maggiormente evidente la necessità di un approccio interdisciplinare, per comprendere completamente fenomeni complessi quali le identità sociali. L'approccio sociopsicologico sembra dunque insufficiente, se considerato isolatamente, per comprendere tali complesse realtà; per questo motivo, nel nostro studio abbiamo fatto ricorso anche al contributo della storia, dell'antropologia e della sociologia.

A lungo ritenuta una facoltà tipicamente individuale, la memoria ha una natura profondamente sociale e collettiva: i nostri ricordi sono anche ricordi condivisi da molte altre persone, dal nostro gruppo, o dalla nostra generazione, sicché la memoria del singolo è sempre intessuta dalle sue appartenenze. Né vi è identità, dell'individuo, come di una collettività, che non poggia su una memoria, intesa sia come una interpretazione del passato, sia come una proiezione verso una realtà futura, desiderata o temuta. Il libro intende esplorare appunto questa natura duplice, personale ed insieme collettiva della memoria, penetrando in un territorio tipicamente di confine, rispetto al quale le analisi di tipo psicologico non possono in alcun modo essere esaustive, avvalendosi perciò di un approccio ampiamente interdisciplinare, a cui contribuiscono studiosi di varie scienze sociali.

MENTE E SOCIETÀ 14

Gli autori: *Giuliano Bellelli* insegna Psicologia all'Università di Bari. Si occupa di psicologia delle emozioni e di ricordi collettivi. È autore di numerosi volumi, tra cui *Ricordo di un giudice* (Liguori 1999).

David Bahhurst insegna presso la Queen's University di Kingston (Ontario) ed è noto per i suoi studi sulla psicologia culturale e sulla psicologia sovietica. Con C. Symovich ha curato *The social self* (Sage 1995).

Alberto Foa insegna Psicologia Basica all'Università Autonoma di Madrid, autore di molti lavori, è noto studioso dell'opera di Bartlett.

In copertina: C. Monet, *Waterloo Bridge. Effet de brouillard*, 1905, particolare.

€ 22,72
(L. 44.000)

000. V
ISBN 88-207-3098-7



9 788820 730987